

Dalla Calabria le notizie, i fatti, gli eventi della creatività femminile

Un giorno insieme ad artisti di Linea Jonica



Sulla parte più alta della cittadina di Mirto Crosia (CS), costruita negli ultimi 60 anni sulla foce del Trionto, la fiumara più grande d'Europa, vive e lavora la prof.ssa Maria Grazia Forciniti, artista di Linea Jonica che si serve dei colori per creare opere di particolare bellezza ed esprimere il proprio mondo interiore. Dallo studio della pittrice ben collocato su quell'altura che si affaccia sul mare, quel tratto Calabrese di Jonio che regala ogni mattina un'incantevole alba e la sera un rilassante tramonto, si gode un affascinante, polimorfo e policromatico paesaggio dal quale l'artista trae ispirazione, fantasia e colori. La visuale della pittrice spazia tra il massiccio del Pollino, tenuamente d'azzurro vestito col bianco cappello di neve, il golfo di Corigliano e Sibari con un mare cristallino e i colori cangianti dal blu allo smeraldo, i monti e le foreste della Sila Grande con i cupi verdi in primavera, i marroni d'autunno e i cinerei d'inverno. Ma se si accorcia lo sguardo sul giardino, con le tipiche piante della macchia mediterranea, il sole accende ulteriori colori come il giallo fluorescente della ginestra e dei limoni, l'argento/verde degli ulivi e le mille sfumature dei fiori e dei cespugli. Maria Grazia Forciniti è fra gli artisti di Linea Jonica quella che fa maggiormente trasparire sensibilità e forza espressiva dalle sue opere. Tale forza si traduce di volta in volta in vibranti e accesi cromatismi di nature morte, in paesaggi colti all'alba o al tramonto ed in innestate giornate invernali Silane. La sua arte è poesia, le sue figure memoria, le sue tele s'impregnano di soavità, di gentilezza, di sospiri e di estasi. **Nei suoi quadri vive l'anima dell'artista che ha fine senso dell'arte ed è aperta al sentimento del bello, così come vivono i colori prestati dal cielo, dal mare, dai monti e dai campi. Maria Grazia ama dipingere e sperimentare tecniche e materiali diversi, sa dare ad ogni suo lavoro, anche diverso dalla pittura, un'impronta d'arte e di personalità, come modellare la creta e nobilitare i tessuti con sopraffini ricami dalle mille sfumature. Ho avuto il privilegio ed il piacere di vivere una giornata con Maria Grazia Forciniti, godere di quei colori e di quel pano-**

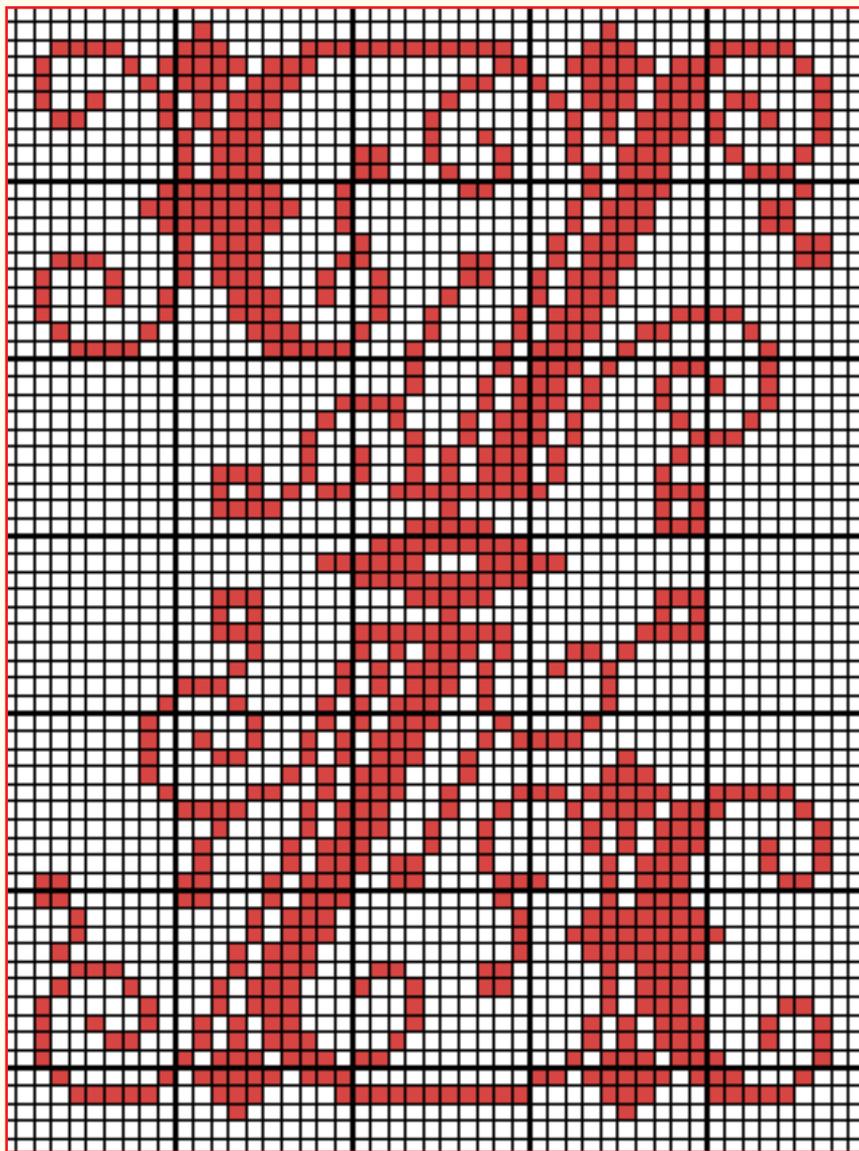
rama piacevolmente acquietante che si contempla dalla sua dimora e, soprattutto, di conoscere e ammirare la donna nel suo modo garbato e sensibile di essere e nel contempo di scoprire l'artista che crea con la mano, la testa ed il cuore. Nella stessa occasione ho avuto l'opportunità di conoscere Marcella Pecorari, un'altra artista proveniente dall'accademia delle belle arti di Bologna, nativa di Mirandola (MO) (paese colpito in questi giorni da un terribile terremoto ed al quale manifestiamo tutta la nostra solidarietà ed aiuto) che vive ed insegna a Mirto Crosia. Fra i tanti modi d'intendere i misteri dell'arte è ingannevole quello che si ferma alle sole apparenze, perché l'arte della Pecorari è espressione dell'universo dei sentimenti che attraversano il suo animo. Capace di governare con sicurezza qualsiasi tipo di materiale e di pigmento, l'artista ricerca in particolare modo la scultura. Ella sa abilmente trasformare la massa inerte dell'argilla in un complesso e delicato contrasto di bossorilevi che sembrano cercare più aria e più vita. Nella sua arte si uniscono padronanza tecnica e calibrata scelta delle fonti d'ispirazione, pervenendo così ad un risultato di bellezza ideale e di intuizione intelligente. Le opere della Forciniti e della Pecorari, unitamente agli arazzi e ai manufatti d'arte tessile del sottoscritto e di alcune sue allieve, si possono ammirare in una mostra organizzata dalla locale Proloco. **L'esposizione delle nostre opere si terrà nel mese di agosto nel Comune di Mirto Crosia, cittadina posizionata tra Sibari e Crotone, in quel meraviglioso tratto di Mare Jonio, che regala ogni giorno e non solo agli artisti, un'incantevole alba e un rilassante tramonto.**

Pasquale Filippelli 333//3052529
www.pasqualefilippelli.it



Nella colonna a sinistra i bossorilevi dell'artista Marcella Pecorari, che vediamo qui a fianco; sopra l'artista Maria Grazia Forciniti mentre dipinge uno dei suoi suggestivi quadri

Alfabeto di Marca



Con la lettera “Z” siamo giunti al termine di questa iniziativa, che ha fatto conoscere a voi lettrici l’alfabeto di Marca attraverso un percorso per conoscere più da vicino tutto ciò che riguarda l’arte del ricamo



Nell’immagine un magnifico esemplare di tombolo di Offida. Per la perfetta conservazione di lavori delicati come merletti e trine, sono necessari particolari accorgimenti e cure

In conclusione... la “Z” è l’ultima lettera e con essa si conclude la pubblicazione di questo bellissimo alfabeto non senza qualche considerazione e consiglio “finali”. Ogni lavoro da realizzare prevede tutta una serie di fasi di realizzazione, dalla scelta dei materiali e dei disegni alla predisposizione del progetto, dei tempi e dei metodi esecutivi; il tutto con una cura particolare che ne garantisca il risultato finale. Poco tempo però viene dedicato alle fasi conclusive ed ai metodi di manutenzione da utilizzare a lavoro finito. Non tutti sanno infatti che, con una serie di accorgimenti e strategie, il nostro lavoro può diventare e soprattutto restare nel tempo, un autentico “capolavoro”. Ecco qualche consiglio: ogni ricamo su tela, una volta completato, deve essere lavato accuratamente con sapone neutro. Se utilizzato subito dovrà essere anche stirato evitando di usare la funzione vapore del ferro, ma prediligendo stirare il lavoro molto umido, sul rovescio ed appoggiato su di uno spesso canovaccio o telo di spugna. Evitare di spostare il lavoro dal piano da stiro fino a quando sia completamente asciutto e freddo. I lavori non utilizzati nell’immediato non devono essere stirati in quanto con il tempo possono ingiallire. Tutti i lavori vanno riposti in armadi e cassettoni al riparo da umidità e luce diretta. Tessuti sottili non vanno piegati ma arrotolati su tubi di cartone. Lo stesso trattamento deve essere riservato alle trine e ai merletti che sono più delicati. Per il lavaggio di lavori molto colorati evitare di strofinare i tessuti in corrispondenza di macchie ostinate perché tenderanno a sbiadire. Lasciarli in ammollo con gli additivi oggi in commercio che non rovinano affatto né il tessuto né il ricamo avendo però cura di lasciarli al buio anche per l’asciugatura. I merletti devono essere asciugati in casa al riparo da sole e vento. Vanno predisposti con degli spilli su appositi piani di polistirolo in modo tale che riprendano la forma originaria e siano più facili da stirare. **Durante questa ultima fase evitare di muovere il ferro avanti e indietro per non deformare il lavoro. È importante dunque tenere presente sempre che il ricamo nasce nel momento esatto in cui noi concludiamo il nostro lavoro; tutte le cure e le attenzioni che gli dedicheremo poi, sono il presupposto per mantenerlo vivo e vitale nel tempo.**

a Siracusa

**Tradizione e Futuro
gennaio 2011 - febbraio 2012
una anno di positivo
apprendimento**

Nell'articolo presente riporto la storia emblematica di come sorge un progetto di formazione professionale, seriamente condotto e con risultati soddisfacenti, rivolto ai giovani di ambo i sessi e con impegnativa, matura e consapevole partecipazione. Ne voglio parlare per aver beneficio io, che ve lo porgo, e voi che mi leggete.

La Regione Sicilia, con il programma operativo regionale Obiettivo Convergenza FSE 2007- 2013, si è impegnata ad attuare specifici programmi di intervento per favorire l'accesso al mercato del lavoro della popolazione attiva, con particolare attenzione ai giovani e alle donne, attraverso un insieme di interventi a carattere formativo per lo sviluppo della produzione del tessuto produttivo regionale. Da questa esigenza il Dipartimento Regionale Formazione Professionale, il 26 maggio 2009, ha emanato l'Avviso Pubblico n 6 per "l'Occupabilità nel settore dell'Artigianato grazie al recupero e alla valorizzazione degli Antichi Mestieri". Tale avviso si è proposto, per essere più chiari, di raggiungere un duplice scopo: -Aumentare l'opportunità di lavoro per i giovani e contrastare il rischio che alcune competenze e attività artigianali possano scomparire. **Il CIOFS- FP Sicilia (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane) Ente di Formazione Professionale ha proposto, in coerenza con l'avviso pubblico n 6, il progetto : "C'era una volta... mestieri di ieri ,esperienze di oggi e lavori di domani"**; il progetto è, concretamente, un intervento formativo sull'apprendimento di alcuni antichi mestieri artigianali, che sono tutti espressione e tradizione della storia della Sicilia Orientale, coinvolgendo Ragusa, Siracusa, Catania, Messina ed Enna. Il CIOFS- FP Sicilia, accreditato dall'anno 2000 alla Regione Sicilia per l'area formativa, con tale progetto, ha sviluppato, con un suo proprio servizio di formazione, delle competenze per un adeguato inserimento formativo. Ha analizzato, nel suo iniziale lavoro, ogni singola provincia nel tessuto socio- economico- culturale, ricercando tra gli "Antichi mestieri" quelli che ancora oggi continuano la tradizionale produzione artigianale, grazie a sapienti maestri, che nei laboratori proseguono arti tramandate da padre in figlio, le quali resistono alla globalizzazione, contribuendo a mantenere, vivi, aspetti delle varie culture locali e, con esse, usi e costumi. La scelta si è soffermata su attività artigianali che, non solo rappresentano il proprio territorio di appartenenza, ma, nello stesso tempo, per la loro alta qualità e per il loro valore artistico, sono apprezzate anche oltre il contesto regionale. Lo scopo altissimo, non mi stanco di dirlo e di scriverlo, è quello di trasmettere ai giovani un importante patrimonio di professionalità e trasferire contemporaneamente competenze tecniche e pratiche necessarie per la creazione di micro imprese artigiane di qualità. Destinatari del progetto sono stati 14 giovani disoccupati /inoccupati di età compresa tra i 18 e i 32 anni, severamente selezionati perché divenissero i futuri maestri per le nuove generazioni. Non solo dalle Istituzioni, ma anche da più parti, da tempo, si auspica un ritorno

■ Maria Diquattro ripresa nell'esecuzione di un manufatto classico



al passato, intravedendo nella nostra storia, appresa con impegno conoscitivo ed intelligenza, il superamento della crisi economica presente, che non avverrà dall'oggi al domani dato il lungo deterioramento del nostro tessuto socio - economico nonché culturale ed etico perpetrato da uomini incolti, ingordi e distruttori. In sintesi il progetto ha mirato alla realizzazione di importanti obiettivi quali la valorizzazione della memoria di alcune lavorazioni artigianali, la ricostruzione del tessuto economico-sociale-culturale sotteso all'arte artigianale, il miglioramento degli strumenti di accesso al mercato del lavoro della fascia giovanile e quindi la promozione della nascita di nuove professionalità legate agli antichi mestieri. Individuati i laboratori-bottega, i docenti hanno lavorato "gomito a gomito" con i propri allievi, permettendo una didattica chiara, competente, esaustiva. Mi soffermerò a parlare brevemente delle due allieve Cristina Iacono e Maria Diquattro, oggi maestre riconosciute di sfilato siciliano, soprattutto, al '500, quello classico, quello che è storia e, riguardo alle arti applicate femminili, indicativo della nostra regione, quello a cui diedero il loro contributo i grandi disegnatori, ma anche, e purtroppo inconsapevolmente, pittori del rinascimento italiano. Ma, all'occasione, voglio dire a tutte le signore, che si illudono di apprendere (con corsetti stringati, compresi in un arco di 2 - 3 giorni) il nostro ricco patrimonio artigianale artistico, che il percorso formativo, di cui ho già scritto, ha avuto inizio il 27 gennaio 2011 e concluso il 28 febbraio 2012 per una durata complessiva di 1932 ore, articolato in due macro azioni formative: apprendimento in aula e apprendimento in bottega. Non voglio inveire ulteriormente: ciò che scrivo è espressione di entusiasmo, ma anche di profonda amarezza poiché fino a quando non si sosterranno, da parte di noi adulti, i giovani con una seria preparazione, con generosità, con lealtà ed amicizia e con tutti i valori che ancora sono caldi sotto la cenere, noi non avremo per loro creato un futuro, migliore della realtà presente. È Cristina Iacono, che invitata a dare la sua opinione sull'esperienza vissuta, ha detto fra l'altro: "ben presto, ho capito che ci sarebbe stato molto da imparare e che, dietro ad ogni lavoro, si nascondono anche parecchie ore di studio soprattutto per realizzare su carta i disegni da riportare sulla stoffa... rispettando le giuste proporzioni e dimensioni... anche se le tecniche ed i punti di ricamo sono sempre gli stessi, ogni manufatto da realizzare è un lavoro a sé, richiedendo uno studio specifico per la sua creazione e molta pazienza e costanza". Maria Diquattro, pure lei invitata a dire la sua opinione, così, fra l'altro, si esprime: "mi piacerebbe che un prodotto artigianale... rimasto interesse di pochi intenditori, possa un domani essere maggiormente conosciuto e apprezzato, grazie ad un suo utilizzo più moderno. Questo corso mi ha regalato un po' di luce, chissà se un domani non sia io a darlo al prossimo, con le mie lampade... in Sfilato Siciliano!". **Permettetemi di terminare dicendo, da vecchia insegnante, che gli alunni tutti, ma proprio tutti in generale, sono lo specchio dei loro educatori; per questo, da noiosa ripetitrice delle stesse cose, ma con l'entusiasmo interiore dei giovani e con molta riconoscenza, voglio ringraziare la loro insegnante Signora Francesca Cilia.**

**Prof.ssa Lucia Mangiafico 333/4515982
scuola@onlusmanidoro.it**



Dalla Toscana le notizie, i fatti, gli eventi della creatività femminile

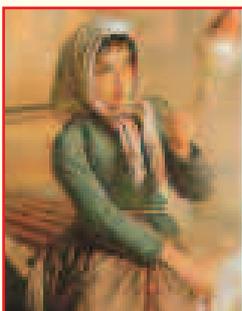
Ritratti di donne



Alcuni anni fa ho iniziato una ricerca sulle donne ritratte dagli artisti nello svolgimento di quelli che vengono chiamati "lavori femminili"; esattamente quelli che le lettrici di Ricamo Italiano prediligono. E la rivista ha già seguito questa ricerca. Le collezioniste troveranno il servizio nel n° 173/2006. E l'arte, vista sotto questo aspetto un po' inconsueto, riserva molte sorprese. A cominciare dal mito di Aracne, la più brava ricamatrice della Lidia, ritratta mentre osa sfidare Minerva, la dea protettrice delle arti tessili, e per vendetta viene trasformata in ragno. Per continuare con il modesto filo di Arianna (che arma poteva avere mai una fanciulla?) che salva Teseo dalla terribile morte nel labirinto del Minotauro. Che dire poi di Penelope che, con fede incrollabile attendeva il marito Ulisse, tessendo di giorno e disfaccendo la tela di notte. Se capitate nelle stanze di Eleonora di Toledo in Palazzo Vecchio a Firenze eccola lì che tesse, assurda a simbolo della fedeltà coniugale. Con l'avvento del Cristianesimo le arti femminili non perdono d'importanza, anzi! Mentre ad Adamo, cacciato dal Paradiso, viene data una zappa per procurarsi il cibo ad Eva viene dato un fuso per filare. E questo lo potete vedere negli splendidi mosaici del Battistero di Firenze ma anche in S. Marco a Venezia, a Padova ecc...Ma la figura di Maria, la Donna per eccellenza è quella che viene ritratta più spesso mentre cuce. Se visitate l'Accademia a Firenze non fermatevi solo al superbo David ma cercate una Madonna che addirittura sta lavorando a fuselli un merletto rosso. Madonne che cuciono mentre Giuseppe lavora sono frequenti nella pittura della Controriforma e se sono in quel momento occupate a tenere in braccio il Santo Bambino hanno almeno ai piedi il cesto della biancheria. E, tuttavia, il secolo nel quale il soggetto della donna occupata in lavori tessili è più frequente è il XIX, non solo nell'ambito tranquillo della casa ma spesso "en plein air". Impressionisti francesi e macchiaioli toscani ci hanno lasciato bellissime immagini che invito a cercare ad es a Villa Bardini a Firenze dove fino a novembre potrete gustare una mostra di dipinti provenienti da collezioni private e pertanto difficilmente visibili "Da Fattori al Novecento" oppure a Palazzo Strozzi dove vi aspetta la mostra "Sargent e gli impressionisti del nuovo mondo".

Grazia Torrissi 333/2999409
graziatorrissi@libero.it

Nella foto in alto
Silvestro Lega (1826-1895) "Le bambine
che fanno le signore";
qui a lato Niccolò
Cannicci (1846-1906)
"La filatrice"



a Firenze

dal Club del Punto in Croce una mostra e un concorso ispirati agli affreschi e agli arredi di Palazzo Davanzati

Il Club del Punto in Croce, in collaborazione col Museo di Palazzo Davanzati, organizza una Mostra Internazionale di Arte Tessile che avrà luogo a Firenze, a Palazzo Davanzati, nel novembre 2013.

La partecipazione è aperta a tutti gli artisti tessili interessati che dovranno necessariamente ispirarsi agli affreschi e agli arredi conservati nel trecentesco Palazzo fiorentino.

Il Club del Punto in Croce giudica importante rendere partecipi gli appassionati di Arti Applicate a questo progetto che vuole riunire, all'interno di un affascinante Museo, creatività di tanti paesi, accomunata da determinate ispirazioni comuni, pronta a cimentarsi con tecniche, sensibilità cromatiche e materiali diversi, in una fantastica mostra che unirà antico e contemporaneo in un arcobaleno di opere. Arte, storia, ricerca culturale, manualità. Questi gli ingredienti della Mostra Internazionale di Arte Tessile "La Dama di Vergy" che porterà a Firenze affascinanti creazioni di ricamo, merletto, macramé, trapunto fiorentino, patchwork per venire ammirati da una moltitudine di appassionati e non, tutti ammaliati dalle antiche tecniche manuali per cui Firenze è stata resa, nei secoli, ancora più famosa nel mondo. Questo il regolamento per partecipare: 1) sono ammesse tutte le tecniche legate all'ago e al filo, usate singolarmente e/o miste; 2) sono ammesse forme di tutti i tipi, le misure non dovranno superare i cm 150x100; 3) per le opere patchwork, sarà necessario costruire un apposito sistema di sostegno espositivo posteriore (tasca, bastone, gancio o altro) per facilitare l'allestimento, da inviare insieme al manufatto; 4) ai fini dell'allestimento, ogni partecipante è pregato di far pervenire le misure - anche approssimative - previste per il lavoro finito, entro il 31 Maggio 2013; 5) una foto professionale di ogni lavoro dovrà essere spedita a: info@ilclubdelpuntoincroce.com oppure a: **Il Club del Punto in Croce c/o Guida, via Jacopo Nardi, 60 50132 Firenze, Italia entro il 30 Giugno 2013.** I creatori dei lavori selezionati saranno in seguito invitati a spedire le loro opere. (Necessario allegare una busta preaffrancata per la rispedizione, che avverrà tra dicembre 2013 e gennaio 2014). Per prenotare visite a Palazzo Davanzati: 055/2388610. Al bookshop del Museo sono acquistabili libri con riproduzioni delle sale del Museo. Orario di apertura: da martedì a sabato, ore 8.15 - 13.50. Il museo è aperto anche la prima, la terza e la quinta domenica del mese, e il secondo e quarto lunedì del mese.

Info: 055/2478204; info@ilclubdelpuntoincroce.com

Aiutaci a tenere aggiornato il calendario di Ricamo Italiano!

Invia alla Redazione il tuo annuncio riguardante corsi, mostre o altri eventi legati al mondo del ricamo. Di mese in mese la notizia sarà pubblicata sulle pagine della rivista e online sul nostro sito.

Scrivi a: rubriche@ricamoitaliano.it